DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm colonna: Commerciali 150. Cronaca 160 Necrologia 130 Cinema 130 Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Finanziarie Banche 200 Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef 61 372 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

11 FEBBRAIO '24 - 11 FEBBRAIO 51

Celebriamo il 27° anniversario de L'UNITA' diffondendo in ogni casa il giornale che lotta per la pace!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 35 | DOMENICA 11 FEBBRAIO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Patrioti perchè comunisti

Tutti gli scribi governativi, reazionari e fascisti si sono buttati sul caso dei due traditori, con la pretesa di darci lezioni di italianità e di patriottismo. Disgraziati!

E' da tempo, dalle sue origini, che il movimento operaio e i suoi massimi e migliori esponenti sono gratificati di calunnie e insulti del genere di quelli che udiamo oggi. Il movimento socialista nacque in mezzo a larga messe; i Turati, i Treves, al tempo delle loro più belle battaglie, ne furono addirittura subissati; il nostro partito e i nostri uomini hanno visto contrassegnata la loro costante ed eroica fedeltà agli interessi del popolo, della Patria e del socialismo, dalla costante calunnia fascista di «rinnegati».

Le calunnie e gli insulti si sono sempre sperduti nel nulla, dopo avere per poco ammorbato l'aria. Sono rimasti i fatti: l'ignominia dei calunniatori e il reale tradimento da parte loro dei più sacri interessi popolari e nazionali; le benemerenze acquistate dai socialisti e dai comunisti — dai «rinnegati», secondo la terminologia avversaria — proprio per l'impulso dato, con la loro lotta, al benessere del popolo e al progresso e alla grandezza della Patria.

Egli è che di tutte le classi, solo la classe operaia, soprattutto in questa fase di degenerazione imperialistica del sistema capitalistico, è la più coerentemente, totalmente, irriducibilmente patriottica. Non la muovono interessi egoistici e parassitari che la portino a porsi, come si pongono le classi sfruttatrici, contro la maggioranza della nazione; non la muovono ristretti interessi di casta che la portino ad allearsi, come fanno i grandi magnati dell'industria, con lo straniero e il nemico, pur di salvaguardare i propri privilegi. L'internazionalismo proletario è l'internazionalismo di una classe che, appunto perchè non sfruttatrice, appunto perchè non ha privilegi da salvaguardare, cerca e trova nella fraternità e nella solidarietà internazionale la migliore garanzia della propria libertà e della propria pace, le condizioni ideali per coltivare gli interessi e il genio nazionale del popolo, il maggior impulso al progresso e al benessere della Patria.

Il Partito comunista, appunto perchè parte, espressione e guida cosciente della classe operaia e, perciò, interprete anche e difensore sicuro degli interessi generali e più vitali del popolo e della Nazione, soprattutto in questa fase di crisi e di degenerazione del regime borghese e dei suoi molteplici partiti politici, lacerati dalla corruzione materiale e morale, — il Partito comunista, diciamo, è il solo che possa avere, ed abbia, alto e puro il senso della Patria, lo slancio creativo, lo spirito di sacrificio e di lotta capace di salvare la Nazione dalla disgregazione e dalla decomposizione cui la portano le vecchie classi dirigenti.

Non è per caso che durante il periodo fascista, di avvilimento e di degenerazione di tutti i più elevati valori ideali e nazionali, il Partito comunista italiano sia stato il solo, il quale senza esitazione, dal primo fino all'ultimo giorno, senza nessuna concessione o patteggiamento con l'avversario, a costo anche dei più duri e dolorosi sacrifici dei suoi militanti, ha *respinto, combattuto*, aggredito, in tutti i campi, l'azione nefasta del fascismo, salvando nel popolo la coscienza degli interessi, dei valori e degli ideali nazionali. «Salviamo l'Italia dalla catastrofe», è stato l'appello costante e la divisa di tutta l'attività antifascista del nostro partito.

Non è per caso che proprio il Partito comunista italiano, durante tutta la dominazione fascista, abbia saputo sollevare tra la gioventù e la popolazione lavoratrice, e non solo tra i lavoratori del braccio, ma anche fra gli intellettuali, così vasta ondata di simpatia e di ammirazione, così larga partecipazione alla lotta e al sacrificio. La enorme maggioranza dei perseguitati e condannati dal Tribunale Speciale sono stati comunisti; la enorme maggioranza dei combattenti, degli eroi e dei martiri della guerra di liberazione nazionale sono stati comunisti. Due milioni e mezzo di italiani, la parte più attiva del nostro popolo, si onorano e vantano oggi di militare sotto le bandiere comuniste, e, sotto queste bandiere, di sfidare le calunnie, le minacce, le violenze di sempre lanciate dai nemici del popolo e della Patria. Tanta vastità di adesioni, tanto slancio di entusiasmi, tanta grandezza di sacrifici non sarebbero possibili se gli italiani non sentissero che il Partito comunista parla non soltanto al loro sentimento di lavoratori, ma anche e soprattutto al loro cuore di patriotti.

Non è per caso, nemmeno, che non solo nel nostro Paese, ma in tutti i paesi, nel mondo intero, il comunismo è il solo ideale capace, oggi, di sollevare ondate possenti di patriottismo, che rovesciano dominazioni secolari, che danno dignità e grandezza di nazione a popoli da tempo assoggettati alla schiavitù sociale e allo straniero. In tutta la storia dell'umanità non s'incontra un altro ideale, che sia stato capace di unire popoli intieri in tale e travolgente slancio patriottico.

E' questo ideale, è il Partito comunista che in Russia hanno sottratto quei popoli all'oppressione e alla degenerazione zarista e ne hanno fatto gli artefici del più grande, rapido e spettacoloso progresso della loro Patria in tutti i campi, cementandoli in un blocco granitico, che ha sfidato vittoriosamente gli assalti rabbiosi del più possente e crudele nemico. E' questo ideale, è il Partito comunista che nei paesi di nuova democrazia hanno chiamato i popoli alla lotta di liberazione nazionale e li portano oggi, rapidamente, a conquiste tali nel campo della produzione, dell'arte e della scienza che li fanno balzare ai primi posti nella scala mondiale del progresso. E' questo ideale, è il Partito comunista che hanno tratto il popolo cinese, il più numeroso e di più antica civiltà, dallo stato di disgregazione e di soggezione cui lo aveva ridotto la dominazione imperialistica, per farne di nuovo un popolo padrone dei suoi destini, fattore potente di progresso e di libertà nel mondo. E' questo ideale, è il Partito comunista che in decine di altri paesi mobilitano, organizzano, avviano i popoli a cui si rivolgono su questa stessa strada di libertà e di grandezza nazionale.

Quale maggior vanto per un patriotta di qualsiasi tempo e paese che quello di poter ascrivere a proprio merito di avere contribuito a far avanzare di tanto la libertà e la grandezza del proprio popolo, come possono vantare i comunisti dell'Unione Sovietica, dei paesi di nuova democrazia e della Cina?

Nonostante i fatti lontani e recenti, nostrani e di altri paesi, parlino del profondo valore nazionale e patriottico del movimento operaio e del Partito comunista, i nostri avversari continuano a vomitare calunnie e insulti contro di noi. Ma sono proprio questi fatti che li smentiscono in pieno, che li eccitano a raddoppiare la velenosità e l'ignominia dei loro attacchi. S'illudono di poter turbare la luce e la purezza della nostra lotta e del nostro ideale coi loro sputi bavosi.

Gramsci, ai fascisti che pretendevano di giudicarlo e calunniarlo con gli stessi insulti, rispose: «Voi porterete l'Italia alla catastrofe. Toccherà a noi comunisti di salvare il nostro paese».

Agli eredi e continuatori delle calunnie e degli insulti fascisti noi rispondiamo: — Voi portate l'Italia alla catastrofe. Noi, fedeli all'insegnamento patriottico di Gramsci e di tutto il movimento operaio e comunista, forti della adesione di milioni e milioni di italiani, conquistati alla nostra lotta da tutto il nostro passato di lotta e di fedeltà alla causa del popolo e della Patria, noi vi diciamo che non vi lasceremo portare l'Italia alla catastrofe; che noi l'Italia la salveremo prima che possiate condurre a compimento i vostri misfatti.

LUIGI LONGO

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta di mercoledì 14 mattina.

CONTRO IL TENTATIVO CLERICALE DI ANNULLARE LA PROROGA

Il rinvio dell'aumento dei fitti sostenuto da tutti gli inquilini

La disoccupazione è aumentata di 219 mila unità in un mese! - Clamoroso scandalo per l'esportazione clandestina di oro da parte dei "grandi ricchi,,

Il risultato della votazione che ha rinviato al 1. gennaio 1952 lo aumento dei fitti entrato in vigore all'inizio dell'anno ha fatto uscire dai gangheri quei deputati d.c. che si considerano i rappresentanti diretti dei grandi proprietari di case. E mentre milioni di inquilini leggevano ieri con un sospiro di sollievo la notizia del rinvio, i galoppini dei grandi proprietari hanno tentato di rimettere di nuovo tutto in discussione raccogliendo le 56 firme necessarie per investire l'assemblea plenaria della Camera dell'esame della legge di proroga. Allo scopo di disorientare gli inquilini, i d.c. — rivelando il loro disappunto per il «tradimento» di quegli otto colleghi che nel segreto dell'urna hanno votato insieme con i comunisti e i socialisti — hanno trasmesso all'agenzia ANSA una nota ufficiosa, la quale afferma che «la norma di cui all'articolo approvato sarà dalla Camera nuovamente esaminata, ed è quindi passibile di modifica o annullamento».

Queste parole suonano però come un avvertimento per tutti gli inquilini a intensificare le agitazioni e le manifestazioni di protesta contro gli aumenti dei fitti e la libertà di sfratto, premendo soprattutto sui deputati della maggioranza, affinchè non si rimangino in seno alla Commissione per la Giustizia. Questa azione sarà diretta dall'Unione Inquilini.

E' chiaro che la questione rientra nella lotta generale in atto contro l'aumento continuo del costo della vita e contro l'aggravamento delle condizioni di vita del popolo e di tutti gli strati produttivi. Un dato impressionante sul peggioramento della situazione economica delle masse è stato fornito ieri dalle agenzie ufficiali, e riguarda l'aumento della disoccupazione.

2.069.809 disoccupati

Alla fine del dicembre 1950 il numero degli iscritti alle liste di collocamento (che è di gran lunga inferiore al numero dei reali disoccupati) ammontava a 2.069.809 unità. Quattro cose vanno notate a questo proposito: 1) per la prima volta dopo molti mesi, anche le agenzie ufficiali ammettono una cifra di disoccupati che supera i due milioni; 2) *l'aumento della disoccupazione tra novembre e dicembre rappresenta una «punta» eccezionale: 218.939 unità, in più* pari all'11,8 per cento della cifra precedente (1.850.870); 3) il numero dei disoccupati alla fine del 1950 — l'anno d'inizio del riarmo — è superiore di 14.203 unità a quella della fine del 1949; 4) l'aumento della disoccupazione (e questo è uno degli aspetti più gravi) riguarda principalmente i giovani al disotto di 21 anno, i militari che hanno terminato la ferma, e comunque i giovani in cerca di prima occupazione.

Non è privo di significato che nella stessa giornata di ieri in cui queste cifre sono state rese note, sia venuto alla luce anche uno scandalo di grosse proporzioni che investe i «grandi ricchi» e che rivela le preoccupazioni egoistiche e tutt'altro che «patriottiche» che animano le classi dominanti.

Le ditte denunciate

Numerose ditte sono state denunciate alla Commissione per le inflazioni valutarie, per aver utilizzato valuta straniera a scopi diversi da quelli per i quali erano stati autorizzati i trasferimenti all'estero. Le ditte, le quali sono state escluse dal rilascio di nuove autorizzazioni sono: la *Pagliuca* la *Weca*, la *Crociani*, la *Società Commerciale Italo-Ellenica*, la *British Trading Co. Ltd.*, la *Transcontinentale*, la *Lacisa*, la *Zanon*, la *Ceresa*, la *Zanelli*, la *Postiglione* (tutte di Genova), la *Zunino* di Savona, la *Ceriani* di Zurigo, la *Pica* di Roma, la *Colombia* di Milano.

Lo scandalo non ha sorpreso gli ambienti economici e finanziari, nei quali circolavano già da tempo voci sui diversi trucchi impiegati da grossi industriali e da grosse società, direttamente o attraverso prestanomi, allo scopo di esportare quantitativi ingenti di oro o valute pregiate. L'emigrazione in massa di capitali è determinata dalla paura largamente diffusa tra le classi parassitarie le quali, temendo le conseguenze della politica bellicista che esse stesse provocano, provvedono ad accumulare gruzzoli fuori della Patria, con evidente danno della economia nazionale. Obiettivo principale di questi individui è attualmente il Nord-Africa (Tangeri), tramite la Svizzera.

Non sono mancate in proposito le interrogazioni parlamentari. Un deputato d.c, l'on. De Cocci, denunciò giorni fa che «ingenti somme in valuta pregiata sono state trasferite illegalmente allo estero sulla base di licenze di importazione regolarmente emesse dal competente Ministero e utilizzate, con valuta messa a disposizione dall'Ufficio Italiano dei Cambi, esclusivamente per l'espatrio dei capitali, senza alcuna correlativa importazione di merci». Da parte loro, gli on. Fanfani, Fabriani e Sullo hanno presentato ieri una interrogazione urgente in merito alla «concessione di valuta fatta a cittadini sprovvisti di titoli legittimi, con evidente grave nocumento per la pubblica economia ed illeciti guadagni per numerosi speculatori».

I LAVORI DEL DIRETTIVO CONFEDERALE

La CGIL richiede aumenti per gli statali

Applicare la scala mobile ai pensionati - Appello al Parlamento contro le spese del riarmo

Oltre alla risoluzione sulla difesa del diritto di sciopero e contro i pieni poteri al governo dei monopoli — da noi pubblicata ieri — il Comitato direttivo della CGIL ha approvato altre tre mozioni che si occupano delle proposte di disarmo, degli aumenti a statali e pensionati e del problema del fiume Reno. Nel momento in cui il governo italiano ha presentato al Parlamento un disegno di legge col quale chiede lo stanziamento di 250 miliardi per il riarmo, il Direttivo ha fatto propria la proposta avanzata dall'Esecutivo della CGIL alle altre organizzazioni sindacali diretta ad invitare il governo italiano a prendere l'iniziativa di un'azione internazionale per il disarmo generale e di proporre alle due Internazionali sindacali di intervenire assieme e nello stesso senso presso l'ONU al fine di garantire con il disarmo generale — sia pure graduale — la pace del mondo e la sicurezza e l'indipendenza di tutti i popoli.

Il Direttivo denuncia al Paese il fatto che il governo, mentre non ha accolto il Piano del Lavoro, pretende ora di dissipare centinaia di miliardi per il riarmo con la inevitabile conseguenza di aggravare la disoccupazione di milioni di italiani e di abbassare ulteriormente il già misero livello di vita del popolo. Sicuro di interpretare la volontà e il sentimento della grande maggioranza del popolo italiano il Direttivo ha rivolto un vivo appello al Parlamento perchè respinga lo stanziamento di miliardi per il riarmo e decida di destinarli alla esecuzione di grandi lavori di pubblica ed urgente necessità e largamente produttivi per risolvere gli angosciosi problemi del Reno, del Delta padano, dell'Arneo, del Vomano, del Fucino e di altri lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria in vista di conquistare alla coltura vaste estensioni di terre incolte o malcoltivate e quindi di aumentare la produzione e di garantire al popolo lavoro e benessere. Dopo avere deplorato che la CISL e l'UIL non abbiano accolto la proposta confederale per il disarmo, la CGIL ha preso atto con soddisfazione che migliaia e migliaia di lavoratori, anche appartenenti ad altre organizzazioni, vi hanno aderito con entusiasmo, ed ha chiamato tutte le organizzazioni confederali ad intensificare la loro attività diretta a realizzare il più largo fronte dei lavoratori di ogni corrente e di nessuna corrente sulla proposta di disarmo e di pace della CGIL e nella protesta popolare contro la politica di riarmo che tende a trascinare l'Italia in una guerra catastrofica al servizio di imperialismi stranieri.

Il Comitato direttivo della CGIL ha anche preso in considerazione le agitazioni in corso ed il grave malcontento di tutte le categorie dei pubblici dipendenti per le loro condizioni di estremo disagio economico, che si vanno ulteriormente aggravando a causa dell'aumento dei prezzi determinato dalla politica di riarmo del governo. Il Direttivo ha dichiarato che la CGIL darà tutto il suo appoggio alle rivendicazioni dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, sia per quanto riguarda le loro moderate richieste di adeguamento retributivo, sia per ottenere l'urgente ripristino della scala mobile ed ha affermato che la scala mobile va estesa a tutti i pensionati sia dello Stato che della Previdenza Sociale, le cui condizioni di miseria costituiscono una offesa per un popolo civile.

Il Direttivo della CGIL infine ha vivamente denunciato la responsabilità del governo nel fatto che in poco più di un anno per quattro volte il fiume Reno ha rotto gli argini, arrecando alle coltivazioni e ai cittadini danni molto superiori alla spesa che sarebbe occorsa se i lavori chiesti a suo tempo dalla CGIL fossero stati eseguiti.

MENTRE CONTINUA L'AFFLUSSO DI NUOVI ISCRITTI IN TUTTA ITALIA

I partigiani della 62ª "Garibaldi,, bollano il loro ex-comandante Cucchi

Il traditore invitato a restituire la medaglia d'oro alla bandiera della Brigata - 1091 nuovi iscritti a Teramo - Espulsione di Mariani - I due rinnegati in rapporti col marciume socialdemocratico

Continuano a moltiplicarsi, provenienti da ogni parte d'Italia, attestati di disprezzo e di condanna per i traditori Cucchi e Magnani e per la disperata e sparuta schiera dei loro «seguaci». In questo quadro, di particolare solennità e importanza appare la presa di posizione dei partigiani della 62. Brigata Garibaldi.

Riunitisi in seduta straordinaria per discutere la posizione assunta dal loro comandante Aldo Cucchi e del suo socio Valdo Magnani, dopo ampia discussione i partigiani della 62. Brigata «Garibaldi» hanno approvato una risoluzione inviandone copia all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

«I convenuti — afferma la risoluzione — deliberano di smascherare questi due traditori della Resistenza i quali non hanno solo tradito noi Partigiani e gli ideali per i quali combattemmo, ma la classe operai e i nostri Caduti, passando dalla parte opposta e cioè dalla parte degli sfruttatori del popolo italiano; respingono nel modo più energico l'appello nel quale i traditori affermano di continuare a combattere per l'avvento del socialismo in Italia e per la pace, essendo troppo evidente la loro malafede, ne dà una chiara prova la lettera mandata al «Giornale dell'Emilia» in data 31 gennaio 1951, a un giornale cioè che ha sempre infangato il movimento partigiano.

«In risposta a questi traditori i Partigiani della 62. si impegnano a reclutare decine di nuovi iscritti all'A.N.P.I. e di continuare la lotta intrapresa sulle montagne e a fianco della classe operaia per il mantenimento della pace ed il rispetto della Costituzione italiana.

«Ricordiamo inoltre al Cucchi — termina la risoluzione — una sua affermazione: che la medaglia d'oro non gli era stata concessa per gli atti di valore da lui stesso compiuti ma bensì per onorare tutta la Brigata ed i suoi Caduti. Ebbene, noi Partigiani diciamo al traditore che, se è ancora di quel parere, attacchi la medaglia alla bandiera della Brigata oppure la deponga ai piedi del Sacrario dei Caduti, non essendo egli più degno di portarla».

Il tesseramento a Molinella

Ovunque, al tempo stesso, si risponde al tradimento rafforzando il Partito ed esprimendo una inequivocabile condanna. A Calderara di Reno i Partigiani e gli amici dell'A.N.P.I., in occasione del terzo Congresso sezionale, hanno votato un o. d. g. A Fontanelici sono stati reclutati 42 nuovi compagni. A Molinella, dove attivisti delle ACLI e del PSLI hanno scritto sui muri frasi inneggianti ai due traditori, i comunisti hanno risposto con le seguenti cifre: 1841 iscritti al PCI, 52 dei quali reclutati dopo il tradimento di Cucchi e Magnani. Molinella ha così raggiunto il 100 per cento rispetto al tesseramento del 1950.

Continuano frattanto le iscrizioni al nostro Partito. In alcune zone della provincia l'adesione da parte dei democratici si può dire plebiscitaria, ed è sintomatico il fatto che anche in alcuni luoghi della montagna, considerati feudi della DC, si è notato un notevole risveglio democratico. Basti dire che la sola cellula Bora di Ramiseto, sita in montagna, dopo il tradimento dei rinnegati ha iscritto ben dodici lavoratori al nostro partito.

Notizie analoghe giungono da ogni parte d'Italia, dove la campagna per il tesseramento ha assunto nuovo slancio in risposta ai due rinnegati. Esemplare è il balzo in avanti compiuto a Teramo: già 1091 nuovi compagni, tra cui 328 donne, sono entrati nelle file del partito. Tutte le sezioni sono in movimento per seguire l'esempio della cellula «Scintilla» di Pineto, che ha reclutato in pochi giorni 53 nuovi compagni.

110 tesserati in 1 settimana

Anche in provincia di Pescara, a S. Valentino, sono stati tesserati in una settimana altri 110 compagni, tra i quali 30 nuovi iscritti e 7 ex democristiani. Analogo slancio si registra in altri centri della provincia. Così a Stigliano, in provincia di Matera, dopo una assemblea nella quale è stato espresso il disprezzo dei comunisti nei riguardi delle due spie, sono stati reclutati 21 nuovi iscritti e, in un solo giorno, 18 giovani e 4 pionieri.

Le figure dei traditori si rivelano intanto, agli occhi di tutti i lavoratori, sempre più subdole e spregevoli. Il Comitato federale di Reggio Emilia, riunitosi ieri, ha rilevato come il traditore Cocconi avesse egli stesso chiesto, nella riunione del primo febbraio, l'espulsione dei Magnani dal Partito! Esempio di doppiezza morale senza pari, nemico giurato della classe operaia; il Cocconi si poneva contemporaneamente in contatto con i suoi pari Cucchi e Magnani e, con studiata provocazione, chiedeva la protezione della polizia di Scelba. Tutto ciò basta a indicare come preordinato e subdolo fosse il tradimento di costui e dei suoi soci.

Al tempo stesso il Comitato federale ha preso in esame la posizione del suo membro Mariani Giovanni, che ha costantemente rifiutato di discutere i suoi atteggiamenti politici e di giustificare i suoi persistenti contatti con i traditori Cucchi e Magnani e la sua assenza dalle due ultime riunioni del Comitato Federale.

E' stata deliberata all'unanimità la espulsione dal Partito del Mariani.

Dinanzi all'isolamento che circonda i due traditori, al miserevole fallimento dell'azione disgregatrice da essi tentata, al disprezzo di cui li circondano la classe operaia e tutti i democratici, i giornali governativi continuano intanto a inventare bugie, tentare diffamazioni che si ritorcono in 24 ore contro chi le ha lanciate, a contorcersi in tutti i modi per tentare di dar credito ai due loro agenti e sui loro soci.

Alla ricerca di seguaci di Cucchi e Magnani, i giornali governativi non hanno trovato nulla di meglio che noti agrari emiliani e, ultimo l'on. Silone, che si è incontrato a Bologna con i due traditori, e che ha fatto una dichiarazione secondo la quale Cucchi e Magnani «vanno nella stessa direzione del P.S.U.». Secondo questa affermazione, i due traditori si aggregherebbero dunque opportunamente con tutti i transfughi del movimento operaio e con i tradizionali agenti della disgregazione e della divisione della classe operaia tipo Silone. Il tono usato nella sua dichiarazione da Silone, che

(continua in 6. pagina 2. colonna)

Una lettera al «Tempo» del compagno Walter

Nel disperato tentativo di occultare l'isolamento completo e il disprezzo unanime che circondano i rinnegati Cucchi e Magnani, i fogli governativi lanciano ogni giorno alla cieca menzogne e diffamazioni sul preteso «deviazionismo» di questo o quel compagno. A distanza di 24 ore, questi spregevoli fogli ricevono la risposta che si meritano e le loro menzogne valgono solo a rivelare la loro impotente bassezza.

Ieri, il compagno on. Riccardo Walter ha inviato al direttore del quotidiano «Il Tempo» la seguente lettera:

«Signor direttore, leggo sul suo giornale la notizia delle mie presunte dimissioni dal Partito Comunista Italiano, al quale mi onoro di appartenere fin dalla sua fondazione.

La invito a smentire formalmente nel suo giornale tale notizia, che considero offensiva e denigratoria, e tengo ad informarla che io condanno come spregevole tradimento l'azione del Cucchi e del Magnani.

Ai termini della legge 8 febbraio 1948 la invito a pubblicare questa mia.

Suo Riccardo Walter».

Ucciso da esalazioni di ossido di carbonio

CAGLIARI, 10. — A Sarroch il dodicenne Bruno Loru ha trovato improvvisa morte mentre era intento a incassare una certa quantità di carbone vegetale. Colto da malore probabilmente dovuto ad esalazione di ossido di carbonio, il fanciullo cadeva al suolo esanime e nonostante le pronte cure prodigategli decedeva subito.

UNA NUOVA VOCE CONTRO I BELLICISTI

Il vescovo di Birmingham contro il riarmo e la guerra

Il prelato afferma che i discorsi dei dirigenti della chiesa ortodossa russa mostrano un inequivocabile desiderio di pace

BIRMINGHAM, 10. — Il vescovo di Birmingham, Ernesto Barnes, ha dichiarato oggi di non ritenere che il riarmo possa raggiungere «obiettivi di pace». «A mio parere — egli ha detto — il riarmo conduce con sè due pessime cose: l'inflazione e la guerra. Io desidererei farla finita con il riarmo ed i suoi diabolici satelliti. Nessun paese, grande o piccolo che sia, desidera la guerra. Pensate, per esempio, alla Francia, uno dei paesi più attivi dell'Europa occidentale. I militari affermano con rammarico che i francesi non combatteranno. Anche gli inglesi trincerano la loro malavoglia dietro quella che essi chiamano difesa civile».

Il reverendo Barnes ha poi affermato che «in tutto il mondo è lo stesso appassionato desiderio di pace. Ho ricevuto lettere e relazioni dove si riferiscono i discorsi dei dirigenti della chiesa ortodossa in Russia. Essi mostrano un inequivocabile desiderio di pace».

Primati di longevità nell'Unione Sovietica

Secondo i dati raccolti dai servizi competenti dell'Università di Charkov, la longevità è aumentata considerevolmente in URSS. Nella sola provincia di Charkov vivono attualmente 183 centenari mentre i centenari furono al massimo 74 all'epoca degli Zar. In Ucraina poi i centenari sono più di 2.700 e la percentuale di vegliardi è ugualmente elevata anche in altre regioni fra cui la Abkhazia che ne ha ben 212.

L'uomo e la donna che detengono il primato assoluto di longevità della generazione attuale sono certo Mamsyr, di 154 anni, residente nella Abkhazia e la Turcmena Kalzamyn che ha 127 anni e un figlio 85enne. Infine una straordinaria famiglia vive a Fivizov (Azerbaigian): il padre, Mahmut, ha 142 anni, la moglie, Sucra, 120 e la loro figlia maggiore, Dalla ha compiuto il secolo La coppia Mahmut e Sucra ha 118 discendenti diretti fra figli, nipoti e pronipoti.

Un'impiegata genovese schiacciata da un camion

GENOVA, 10. — Schiacciata contro il muro da un autocarro è rimasta l'impiegata 29enne Elma Caranzano. L'autocarro, terminate le operazioni di scarico, alle quali aveva assistito anche la Caranzano, si rimetteva, in moto, mentre la giovane si era spostata voltando le spalle al veicolo, senza accorgersi quindi della manovra. Nell'urto violento la poveretta riportava la frattura della colonna vertebrale, per cui poco dopo decedeva all'ospedale.

Ecco un documento della civiltà atlantica!

Questa foto è stata rinvenuta nella tasca di un ufficiale americano fatto prigioniero. Teste di patrioti coreani decapitati dagli arberri di Mac Arthur sono messe in bell'ordine su piedistalli di mattoni ed esposte in mezzo ad una piazza. Soldati americani sono in posa dietro il macabro allineamento per dare una dimostrazione visiva della «civiltà occidentale» da loro portata in Corea. Le vittime hanno avuto dalle S.S. della Casa Bianca le quattro libertà americane: libertà dal bisogno, dalla paura, di religione, di parola. La coscienza civile di ogni uomo onesto si ribella dinanzi alla feroce bestialità dei criminali di Washington che cianciano di Tamerlano e Gengis Khan